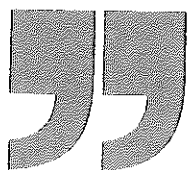


# Saitta: o cambiano idea o me ne vado subito

## Il presidente della Provincia: non sono un accattone di prebende

### Intervista



MAURIZIO TROPEANO

**S**e le norme non saranno modificate io non aspetterò certo l'anno prossimo per farmi da parte. Me ne vado prima. Io sono stato eletto dal popolo e non sono stato nominato da altri. O ci sono le condizioni per governare oppure saluto tutti. Non sono attaccato alla poltrona e non sono un accattone di prebende. Ho una dignità personale da difendere». Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino e vicepresidente nazionale dell'Unione delle province italiane racconta al telefono la sua amarezza per una scelta che giudica «incomprensibile» almeno per quanto riguarda i risparmi che potrebbe produrre e che invece ha il sapore amaro di un «decisionismo populista».

Populisti i professori che devono risanare l'Italia?

«Il messaggio è chiaro: tagliamo le pensioni ma colpiamo anche la casta. Peccato che chi abbia scritto quelle norme conosca poco della macchina amministrativa. Non si risparmierebbero certo 12 miliardi ma al massimo 30, forse 40 milioni. Io sono il primo a dire che serve una razionalizzazione ma deve essere fatta per ottenere risparmi strutturali e non limitarsi alla propaganda».

E' un modo elegante per difendere la sua poltrona?

«Assolutamente no. Il mio mandato è in scadenza e come le ho già detto sono pronto a farmi da parte anche adesso. Il problema è un altro: è la prima volta che nella storia della Repubblica enti eletti dal popolo vengono cancellati per decreto. Una sorta di golpe bianco accompagnato dal fatto che i consiglieri provinciali vengono descritti come il male del paese mentre il governo tecnico e il parlamento sono quelli che vogliono fare del bene. Purtroppo non è così».

Ho capito, tagliate pure, tagliate tanto ma iniziate dalle altre poltrone. E' così?

«Non è così. E' l'ufficio legislativo del Senato ad affermare che cancellando le province non si risparmierebbero miliardi ma qualche decina di milioni. Quei dodici miliardi di fondi destinati alle province sono infatti legati non alle poltrone ma alle competenze e alla gestione di funzioni e servizi. In Piemonte, in parti-

colare, la Regione nel corso degli anni e indipendentemente dal colore politico del governo, ha delegato alle province molti poteri. Noi gestiamo rifiuti, acqua, strade, trasporto su gomma. E lo facciamo con un personale che abbiamo ridotto di 600 unità. Via noi qualcuno dovrà gestirli e se lo farà la Regione i costi aumenteranno perché lì il personale è pagato di più».

Presidente Saitta ma da quale parte bisognerà pur iniziare a tagliare i costi della politica...

«Certo, ma rispettando la Costituzione e la volontà popolare. Si può partire ad esempio dagli enti di nomina politica o dagli uffici periferici e centrali dello stato che sono rimasti in vita anche dopo il trasferimento delle funzioni alle regioni e alle province. E poi all'interno di una riforma generale della pubblica amministrazione si riformino anche le province. E' chiaro che ci sono realtà troppo piccole nate per esigenze della politica che non riescono a svolgere una funzione di governo sovracomunale. Si possono accorpate. In Piemonte, ad esempio, si potrebbe tornare alle quattro province nate durante il regno dei Savoia».

Secondo il presidente del Piemonte, Roberto Cota, nelle grandi regioni le province sono necessarie. Immagino che sia d'accordo con l'esponente leghista. E' così?

«Il presidente Cota coglie un aspetto centrale del problema. Le province devono assumere una serie di iniziative a livello nazionale e locale. Oggi decideremo che cosa fare ma è chiaro che la nostra iniziativa non può che avere una relazione e una modalità di alleanze con le Regioni e i comuni. Questo è fondamentale per ottenere risparmi veri senza fare propaganda e garantendo i servizi per i cittadini».

AUTHORITY

### Salta anche il garante per l'infanzia

Prima ancora di vederlo nascere Torino rischia di perdere il garante per l'infanzia. La decisione del governo, che ha deciso di sopprimere l'authority a livello nazionale, potrebbe avere ripercussioni immediate su Torino, dove una delibera di giunta - forte proprio dell'istituzione della figura di garanzia a livello nazionale - aveva deciso di prevedere questa figura anche per la città. Alla luce della manovra del governo Monti tutto dovrebbe essere cancellato.

LA STAMPA  
MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2011  
64 Cronaca di Torino  
71/2 PFCV

LA STAMPA  
MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2011

## «Rinunciamo all'indennità ma lasciateci fare il nostro lavoro»

C'è chi come l'assessore provinciale all'Istruzione, Umberto D'Ottavio, ieri mattina è arrivato in ufficio convinto di dover fare gli scatononi per portare via «le mie poche cose dall'assessorato». E c'è chi dall'assemblea nazionale dell'Unione delle province (una delegazione di 26 persone con una spesa prevista di 20 mila euro) si dice pronto a rinunciare all'indennità da assessore «pur di mantenere in vita la funzione perché

solo così si riescono a fare cose utili per i cittadini razionalizzando la gestione dei servizi», spiega l'assessore provinciale al Bilancio Carlo Chiama. E aggiunge: «Alla fine mi piacerebbe che a giudicare sull'utilità del mio lavoro fossero dipendenti, dirigenti e cittadini e non oscuri burocrati romani».

Nel day after della morte alle province italiane a prendere le difese dell'istituzione provin-

cia scende in campo il governatore del Piemonte: «Mi chiedo se il Presidente Monti si renda conto del fatto che in una grande regione, senza le province, non si potrebbe neppure amministrare correttamente il territorio». E Roberto Cota fa l'esempio del Piemonte e annuncia: «Nei prossimi giorni incontrerò tutti i presidenti di provincia della mia regione perché una cosa del genere non può passare, ci deve esse-

re una mobilitazione, uno scatto di orgoglio».

Il passaggio della Lega Nord all'opposizione rende più agevole l'affondo del presidente del Piemonte ma quando Cota parla di «un modo più corretto e rispettoso degli enti locali scelto dal precedente governo per affrontare questo problema» coglie il senso della crescente irritazione che sta montando negli amministratori del Pd. Sentite che cosa dice Ser-

### Sacrifici per tutti ma non per la Chiesa

Il Governo ha varato una manovra lacrime e sangue per salvare l'Italia dal baratro finanziario: speriamo vada a buon fine nell'interesse di tutti. Mi sembra tuttavia che manchi l'abolizione dell'esenzione dell'Ici sugli immobili commerciali della Chiesa. Tale odioso privilegio fu introdotto dal governo Berlusconi: penso bene di fare un cospicuo regalo alla Chiesa in cambio dell'appoggio dei voti dei

cattolici, il tutto a scapito delle finanze pubbliche. Ma la mancanza di senso dello Stato ha caratterizzato tutto il periodo berlusconiano.

Ora il prof. Monti ha precisato che la sua manovra risponde a principi di equità. Ma permettere agli alberghi e alle cliniche di lusso di proprietà degli enti ecclesiastici di non pagare l'Ici mentre si blocca l'adeguamento al caro vita per le pensioni di 1000 euro al mese, non credo risponda a principi di equità. Speriamo in una correzione in futuro.

GIAN PIERO AURELI

Diretto

gio Bisacca, presidente del consiglio provinciale: «E' la prima volta che un'istituzione eletta dal popolo viene sciolta per decreto e questo rende perplessi soprattutto per quanto riguarda il tema della democrazia». E poi c'è un altro problema: «Si eliminano i consi-

**IL SOCCORSO DI COTA**  
«Senza le province difficile amministrare bene il territorio»

gli ma nessuno si preoccupa di dove finisce il personale, chi gestirà i servizi? Chi farà la manutenzione delle strade?».

L'assessore provinciale al Bilancio, Carlo Chiama, parla da qui per criticare una scelta che giudica illogica: «Come si fa ad interrompere un'attività amministrativa in corso d'esercizio per sostituirla con un complesso meccanismo di ele-

zione e di definizione delle competenze che rischia di creare solo un grande circo Bar-num?». Senza dimenticare come spiega D'Ottavio la «difficoltà di lavorare sapendo che sei a scadenza per una decisione che tra l'altro è stata annunciata in televisione». E poi c'è anche una questione politica: «Mentre cresce l'idea della necessità di un governo di area vasta per quanto riguarda problemi come rifiuti, acqua, strade viene fatta una scelta diversa che di fatto cancella le province che non avranno più la funzione di governare ma solo quella di coordinare favorendo così scelte di

(M. TR.)

A STAMPA

38 | Lettere e Commenti

# Stretta sul Comune E le circoscrizioni restano senza soldi

L'assessore Passoni: prima impressione drammatica

Reazioni

ANDREA ROSSI  
ANDREA CIATTAGLIA

**I**l ministro Fornero si è commosso. Io ho finito i fazzoletti. La prima impressione è drammatica». Chi sperava che il governo dei tecnici avrebbe frenato l'escalation di tagli sugli enti locali è rimasto presto deluso. E le parole dell'assessore al Bilancio Gianguido Passoni la dicono lunga sull'umore che le prime indiscrezioni giunte da Roma hanno prodotto a Palazzo Civico. La sinfonia sembra non essere destinata a cambiare: tagli, tagli e ancora tagli.

Il sindaco Fassino ha trascorso due giorni nella capitale per cercare di capire gli effetti del decreto. Il suo vice, Tom Dealessandri, non si sbilancia. Però ammette: «La manovra è pesante. Molto pesante. Ci sono problemi di equità. E ci sono problemi sui Comuni. I conti non li abbiamo ancora: resta da capire quali margini avremo sulle leve fiscali e sugli investimenti». Le indiscrezioni arrivate in città, però, non lasciano presagire nulla di buono.

Dalle prime avvisaglie si delineava una sconfitta su tutta la linea. Nel testo sarebbe stato inserito un comma secondo cui il maggior gettito Imu (dovuto alla rivalutazione delle rendite) verrebbe sottratto dal fondo perequativo, cioè dai trasferimenti statali. Inoltre il patto di stabilità dovrebbe essere stato inasprito. Infine, è previsto un altro taglio forfait ai trasferimenti. E presto per fare il conto. Ma una cosa sembra chiara: la stretta è stata inasprita, nel 2012 Torino non solo avrà meno soldi e più vincoli rispetto al 2011, ma pagherà ancora di più di quanto stabilito dal governo Berlusconi.

Piange il Comune. E piangono le circoscrizioni. Per loro è quasi un de profundis. La manovra stabilisce che tutte le cariche degli organismi territoriali non previsti dalla Costituzione saranno onorifiche. Addio a gettoni di presenza, stipendi e indennità di funzione. La sforbicia-

## I DIECI QUARTIERI

**I presidenti perdono lo stipendio: «Saremo costretti a chiudere»**

ta del governo Berlusconi aveva lasciato in vita le municipalità sono nelle otto città con più di 350 mila abitanti. Per ora sopravvivono, ma niente gettone per i 250 consiglieri torinesi (60 euro lordi a seduta, massimo 500 euro al mese per i presenzialisti) e niente indennità

per i dieci presidenti (3.500 euro lordi al mese, 2.300 netti). «Saremo costretti a chiudere i battenti - dice la coordinatrice dei presidenti, Nadia Conticelli, professoressa in aspettativa -. È impossibile lavorare a titolo volontaristico. Io tornerei di corsa alla mia professione di insegnante». Daniele Valle, della circoscrizione Tre, conferma: «La carica di presidente non può essere lasciata vacante; impensabile anche coprirla a tempo parziale». «È un incarico a tempo pieno», dice Paola Bragantini, presidente della Cinque. «Di fatto significa chiudere le circoscrizioni. Decisione legittima. Il problema è che la politica ha sbagliato a sottovalutare il problema dei suoi costi e dei suoi apparati. E ora è arrivata la scure che, ovviamente, prende di mira innanzitutto i più deboli».

LA STAMPA  
MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2011

T112PRCV  
Cronaca di Torino | 65

# Fiat, la Fiom fuori dalla trattativa

## Scontro tra i sindacati, mal' accordo sul modello contrattuale è vicino

TORINO—Questavolta non è stata la Fiom ad abbandonare la trattativa ma la trattativa ad abbandonare la Fiom. Alle 15, su sollecitazione scritta di Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Quacchi che hanno scritto una lettera all'azienda, il capo delegazione della Fiat ha chiesto a Maurizio Landini di lasciare il tavolo della trattativa: «Non avete firmato l'accordo di Pomigliano, che cosa state ancora a fare qui?». Il leader della Fiom ha replicato che «è stata la Fiat a convocarci al tavolo e noi non lasceremo il tavolo della trattativa». Il rappresentante dell'azienda ha allora annunciato: «Ce ne andremo noi in un'altra stanza» ed è uscito dalla sala seguito dalle delegazioni dei sindacati. La trattativa sull'estensione del modello Pomigliano a tutto il gruppo Fiat è proseguita senza i metallmeccanici della Cgil ed è stata agitata a questa mattina quando, hanno garantito i protagonisti, «inizierà la stesura dei testi».

«Noi non abbiamo cacciato la Fiom, abbiamo chiesto che accettasse l'accordo di Pomigliano», sostiene il leader del Fismic, Roberto Di Maulo aggiungendo: «Siccome l'adesione della Fiom al modello Pomigliano non è stata possibile, abbiamo proseguito con chi aveva aderito». «Ci aveva convocato per discutere un nuovo contratto - replica Landini

- non per estendere quelli separati. Che cosa pretendevano? Che avremmo detto sì oggi dopo aver detto no a Pomigliano, Mirafiori e alla ex Bertone». Il leader della Fiom è durissimo con le altre organizzazioni: «Chiedere la nostra esclusione dal tavolo significa compiere un nuovo strappo. Siamo alla mutazione genetica di sindacati che diventano aziendalisti e corporativi. La Fiat stupisce meno: è chiaro che intende tratta-

re soltanto con coloro che le danno ragione». Duro anche il segretario della Cgil, Vincenzo Scudiere: «L'ingotto continua sulla strada dell'esclusione ma così facendo lede il diritto dei lavoratori e scegliere liberamente il loro sindacato».

La trattativa dovrebbe concludersi entro pochi giorni, come prevedevano ieri sera i sindacalisti del fronte del «s». «Più che in fretta, intendiamo chiudere bene», ha puntualizzato il leader della Fim Giuseppe Farina. Il leader del Fismic, Di Maulo, propone

«un premio aziendale per attuare gli effetti della cassa integrazione prolungata». Si porrà poi un nuovo problema: i dipendenti Fiat che passeranno dal vecchio al nuovo contratto verranno chiamati al referendum per confermare questa scelta? «Ci dobbiamo

mo pensare - ha risposto Farina - ma potremmo utilizzare l'accordo del 28 giugno con Cgil e Uil e far votare le rsu». In mattinata, davanti all'ingresso della palazzina delle trattative, si sono fronteggiati a lungo lavoratori del «s» e del «no». Tra questi ultimi un

gruppo di Cobas e Usl che hanno tentato di sfondare il cordone di polizia per raggiungere gli avversari sull'altro opposto della strada. Sono state lanciate uova ma i due gruppinon sono entrati in contatto. (p. 3)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con le nuove regole due rappresentanti per ogni confederazione

## L'autogol di Cisl e Uil ora contano più gli autonomi

PAOLO GRISERI

TORINO — Il problema è serio. In base alle stesse norme che da gennaio escluderebbero la Fiom dai consigli di fabbrica di tutto il gruppo Fiat, Fim e Uilm finirebbero in minoranza. Il nuovo accordo in discussione in queste ore a Torino prevede infatti che venga abolito qualsiasi criterio di rappresentanza in fabbrica e che dunque ogni organizzazione abbia nei consigli due membri indipendentemente dal suo peso reale tra i lavoratori. Così accadrà che i sindacati non confederali, Fismic, Associazione quadri e Ugl avranno in tutto sei rappresentanti mentre Fim e Uilm insieme si fermeranno a quattro. I

metallmeccanici di Bonannie Angeletti finirebbero così per essere stritolati dallo stesso meccanismo che hanno messo in moto escludendo la Cgil. E la Fiat avrebbe ottenuto di consegnare ai sindacati autonomi la maggioranza in tutti i suoi consigli di fabbrica.

La questione comincia a preoccupare i vertici di Fim e Uilm. Tanto che ieri mattina, a margine della trattativa torinese, un dirigente della Fim avanzava una proposta per superare l'impasse. «Si potrebbe risolvere decidendo di far eleggere in fabbrica i rappresentanti dei sindacati e impegnandosi a rispettare le proporzioni di voto nella composizione dei consigli». Una strada stretta. In concreto se in con-

siglio di fabbrica siedono dieci rappresentanti, il voto delle ture blu servirebbe a distribuire i seggi in modo proporzionale

**Sputata una proposta di compromesso che premiarebbe i più grandi ma ai piccoli non starebbe bene**

alla rappresentanza superando il sistema di attribuirne due a ogni organizzazione. Il meccanismo premierebbe certamente le organizzazioni più grandi ma non si ca-

pisce per quale motivo le più piccole dovrebbero accettare, potendo invece sfruttare la situazione di vantaggio data dal sistema della nomina paritetica. Inoltre l'introduzione del criterio della rappresentanza è in aperta contraddizione con la logica dell'accordo che si sta discutendo a Torino. Se infatti si accetta che i consigli di fabbrica siano espressione dell'orientamento dei lavoratori, è evidente che non si può escludere da quei consigli il sindacato più forte in Fiat che è la Fiom. Sarebbe infatti difficile spiegare come mai alle elezioni per le rsu si possono presentare tutte le organizzazioni tranne la Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RSU SBU CI  
P 20

# Il progetto Ogr si arena i Moderati chiedono un rinvio

Slitta il via alla  
riqualificazione  
da affidare  
a Fondazione Crt

Avrebbe dovuto essere la settimana buona. Invece no. Tutto fermo, tutto bloccato. Se ne riparla lunedì prossimo. Forse. Perché adesso c'è chi chiede di riaprire la discussione ed estenderne il perimetro. Di sicuro c'è che la delibera sulle Ogr, che avrebbe dovuto dare il via libera alla riqualificazione del-

le ex Officine di corso Castellardo si è arenata in Sala Rossa. Varata dalla giunta Chiamparino e non approvata durante l'ultimo Consiglio comunale, la pratica è rimasta in eredità alla nuova giunta, che dopo qualche tempo l'ha ripresa imponendo una brusca accelerazione. Dopo un iter nelle commissioni Urbanistica e Cultura, segnato da qualche frizione dentro la maggioranza, il provvedimento è approdato ieri in Consiglio per essere votato, dando così il via al progetto: area assegnata alla Fondazione Crt, che avrebbe acquistato gli immobili dalle Ferrovie e poi investito 80 milioni di euro

per costruire un polo per ricerca, innovazione e creatività, che dovrebbe realizzarsi entro il 2015. Niente da fare invece. I Moderati, gruppo di maggioranza, hanno chiesto un rinvio per approfondire la discussione. Piera Levi Montalcini, vice capogruppo dei Moderati, in commissione più volte aveva sollevato perplessità e dubbi sulla delibera, fino a ingaggiare un duello vero e proprio con l'assessore all'Urbanistica Ilda Curti.

Il rinvio dell'approvazione ha fornito ad altri gruppi l'assist per portare a galla ulteriori perplessità. Il consigliere di Sinistra e libertà Marco

Grimaldi, ad esempio, ha chiesto che il provvedimento sulle Ogr vada di pari passo con l'ex Westinghouse, area attigua su cui dovrebbe intervenire sempre la Crt, che però ultimamente ha sollevato più di un dubbio.

La partita ora, dopo la battuta d'arresto di ieri, potrebbe complicarsi. E nella maggioranza potrebbe aprirsi una nuova discussione capace di bloccare i provvedimenti. [A. ROS.]

## Pozzo Strada

### Riapre la biblioteca dopo 7 mesi di lavori

C'è stata ressa ieri pomeriggio alla riapertura della civica Carluccio di via Monte Ortigara 95, chiusa dal 9 maggio per manutenzione. È stato rifatto il pavimento e sono stati messi a norma impianto elettrico e uscite di sicurezza. Lavori, questi ultimi, non previsti, che hanno ritardato di due mesi l'apertura. La biblioteca, che realizza 80 mila prestiti l'anno, riprende l'orario normale. «Ripartirà il gruppo di lettura e scrittura - spiega la bibliotecaria Susanna Bassi - e stiamo progettando altre attività». Insieme all'associazione Sea, parte anche la consegna a casa dei libri agli anziani. Resta da sciogliere il nodo, sollevato dal consigliere Geninatti, degli spazi rimasti vuoti nella

La biblioteca Carluccio

stessa struttura, di proprietà del Comune, dopo il trasferimento dell'anagrafe alla Venchi Unica. «Ci piacerebbe che diventassero un'aula studio», è l'auspicio del presidente della Circoscrizione 3 Daniele Valle. [F. ASS.]

1172

78 | Cronaca di Torino | LA STAMPA  
MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2011

LA STAMPA P 71

Scuola

### Cisl e Uil contro i ritardi del decreto salva-precari

I segretari regionali di Cisl e Uil Scuola, Enzo Pappalera e Diego Meli, sottolineano in una nota che in merito ai circa 600 posti del decreto salvaprecari «nei giorni scorsi la Regione Piemonte ha comunicato quali sono le scuole che beneficerebbero del contributo per assumere precari» che lavoreranno sul sostegno o su progetti specifici per il tempo scuola. «Ora - dicono - sono pronti gli elenchi del personale da contattare, secondo le regole nazionali. Ma la giunta presieduta da Cota ha continuato ad insistere perché il Miur firmasse un accordo in base al quale le scuole avrebbero dovuto dare la priorità a coloro che avevano prestato servizio in scuole piemontesi nel passato, modificando in maniera forte le regole delle graduatorie nazionali. Né il governo Berlusconi né quello dei "professori" ne ha voluto sapere. Se nell'arco di tre mesi non si sono determinate le condizioni per avere l'avvallo del Miur allo stravolgimento delle graduatorie è meglio riconoscere che è stato compiuto un errore e non protrarre ulteriormente l'attesa e la sofferenza delle scuole».

## Cisl: domani presidio a Porta Nuova

■ Sindacati sul piede di guerra, dopo la divulgazione dei contenuti della nuova manovra economica, la prima firmata Monti. In particolare la Cisl, che ha fissato per domani - dalle 10 alle 12 - un presidio per protestare contro l'esecutivo. La cornice, l'atrio partenze e arrivi della stazione di Porta Nuova. Parteciperanno tutte le strutture territoriali della Cisl, con l'obiettivo di «cambiare i punti della manovra ritenuti iniqui e penalizzanti». Tra le diverse azioni esposte nella serata di domenica, la Cisl critica soprattutto le misure sulle pensioni e in modo particolare il blocco della riva-

lutazione, l'abolizione di quelle di anzianità e l'allungamento dell'età pensionabile. Aspetti negativi che si aggiungono - secondo i rappresentanti dei lavoratori - all'aumento dell'addizionale Irpef, agli ulteriori tagli alla sanità e gli aumenti dell'Iva. «Sono provvedimenti - dichiara la segretaria piemontese Cisl, Giovanna Ventura - che, oltre a deprimere l'economia, colpiscono pesantemente i lavoratori, i pensionati e le famiglie. I sacrifici, contrariamente a quanto annunciato dal presidente del consiglio Monti, non sono distribuiti in modo equo».

Martedì 6 dicembre 2011 | il Giornale del Piemonte

TORINO

CRONACAQUI

martedì 6 dicembre 2011

19

## GRUGLIASCO - SATURNO, A RISCHIO METÀ DEI LAVORATORI

GRUGLIASCO - Ancora nessuna chiarita sul futuro della Saturno. Ieri mattina un incontro tra i sindacati ed il commissario straordinario del gruppo avrebbe dovuto svelare l'unica offerta d'acquisto presentata per l'azienda che il prossimo 17 febbraio rischia il fallimento. Ma così non è stato: «Il commissario non ha voluto rivelarci i dettagli dell'offerta senza prima aver ottenuto tutti i documenti necessari dal ministero», ha spiegato Marinella Ballera, della Fiom.

È certo che la proposta, che secondo indiscrezioni arriverebbe dal gruppo italiano Imr, prevede l'assorbimento di meno della metà dei 370 lavoratori Saturno.

I dipendenti ieri, durante il vertice, hanno incrociato le braccia nei tre stabilimenti del gruppo per alcune ore e sono pronti a tornare a protestare venerdì 16 dicembre sotto il palazzo della Regione in piazza Castello.

CFOMASQUI P13

L'EVENTO

Intanto le madri degli operai uccisi chiedono tempi rapidi per il processo d'appello

ThyssenKrupp, quattro anni fa la tragedia  
Al via la terza "settimana della sicurezza"

> Sono trascorsi quattro anni dalla tragedia ThyssenKrupp, ma Torino non dimentica i sette operai morti nel rogo dell'acciaieria di corso Regina Margherita.

La città ne ha infatti onorato la memoria organizzando la terza "Settimana della sicurezza", nell'ambito della quale i familiari delle vittime hanno chiesto un processo d'appello rapido nei confronti delle sei persone condannate in primo grado. A perdere la vita furono invece Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino, Rocco Marzo, Rosario Rodinò e Giuseppe Demasi. L'inchiesta giudiziaria condotta dai pm Raffaele Guariniello Laura Longo e Francesca Traverso aveva quindi accertato lo stato di abbandono in cui versava lo stabilimento: estintori scarichi o mal-

funzionanti, personale ridotto all'osso, sudiciume, almeno 114 violazioni delle norme sulla sicurezza. Lo scorso 15 aprile, con una sentenza storica, la Corte d'Assise di Torino ha condannato l'ad Herald Espenhahn a 16 anni e mezzo di reclusione per omicidio volontario con dolo eventuale: avrebbe accettato il rischio di provocare un terribile incidente dopo aver deciso di rinviare l'adozione di alcuni provvedimenti sulla linea 5. Per gli altri dirigenti, accusati solo di omicidio colposo con "colpa cosciente", le pene sono state leggermente più basse: 13 anni e mezzo per Gerald Priegnitz, Raffaele Salerno, Marco Pucci e Cosimo Cafueri, 10 anni e 10 mesi per Daniele Moroni.

Ora le difese stanno lavorando ai ricorsi contro la sentenza: si profila così l'atteso

processo d'appello. «Prendiamo tempi rapidi anche per l'appello - hanno spiegato ieri Grazia Cascino e Rosina Platì, madri di Rodinò e Demasi - esattamente come avvenuto nel giudizio di primo grado, in modo che gli assassini dei nostri cari non restino impuniti. Potete immaginare - hanno aggiunto le due donne - la nostra sofferenza. Ci auguriamo che i nostri cari abbiano giustizia affinché tragedie come quella che ci ha colpiti non accadano più».

E una strada l'ha indicata, ancora una volta, proprio il procuratore Guariniello. È necessario - ha spiegato il magistrato - che «il datore, o il consiglio d'amministrazione nei casi di società, sia individuato sempre quale responsabile nei processi penali» per incidenti sul lavoro.



→ Se la virtù sta nel mezzo, Torino potrebbe dirsi a pieno titolo «virtuosa» o «in crescita», secondo i risultati dell'indagine de "Il Sole 24 Ore" sulla qualità della vita, condotta in 107 province italiane, che vede il capoluogo piemontese al 51esimo posto e un miglioramento di tre posizioni rispetto allo scorso anno. Fosse, però, quella del quotidiano economico, una pagella scolastica, se non bocciata, Torino, sarebbe «rimandata a settembre» in almeno due materie su sei. Tenore di vita (35/107) e lavoro (40/107). Il dossier, infatti, registra un peggioramento sotto la Mole per quanto riguarda il prodotto interno lordo pro capite (46/107 con 27.404 euro per cittadino), il numero di depositi per abitante (27/107), l'importo medio delle pensioni (936,75 euro in media, per cui Torino risulta seconda solo a Milano su 107 province), la spesa pro capite (27/107, con una spesa di 1.253,48 euro per veicoli, articoli elettronici, mobili e personal computer), il tasso di inflazione (62/107) e tra le prime sette città per il costo della casa al metro quadro (100/107) con 3.300 euro in media. Altro "setto- re" in negativo, quello degli affari, per cui peggiora il numero di imprese registrate (55/107) con 10,38 aziende ogni 100mila abitanti, il rapporto tra impieghi e depositi dei cittadini (92/107), il numero di prestiti non onorati (13/107) con un'incidenza della «sofferenza» del 3,64% sulle sottoscrizioni, l'export (38/107) per cui la quota sul prodotto interno lordo è del 27,69%, l'occupazione femminile (38/107) con 39,60% di lavoratrici sul totale della popolazione e l'occupazione giovanile (44/107) con un 75,25% di lavoratori nella fascia 25/30 anni. Gli analisti hanno però registrato un leggero miglioramento per quanto concerne l'ordine pubblico (102/107); nonostante restino alte le cifre relative ai crimini commessi e denunciati nel 2010: 534,78 scippi, rapine e borseggi ogni 100mila abitanti (105/107), 456,26 appartamenti svaligiati ogni 100mila abitanti (104/107), 285,91 furti d'auto ogni 100mila abitanti (98/107), 9,10 estorsioni ogni 100mila abitanti (55/107), 181,45 truffe e frodi informatiche ogni 100mila abitanti (90/107), con un trend di delitti negli ultimi cinque anni che piazza la provincia Torino al 17esimo posto della classifica. Migliora il comparto culturale

CRONACAQUI P13

**I DATI** Il rapporto sulla qualità della vita de "Il Sole 24 Ore"

# Torino "rimandata" per occupazione e tenore dei redditi

*Quinto posto della classifica per numero di reati  
Nel 2010 oltre 1.460 delitti ogni 100mila abitanti*

(31/107). A parte un aumento di acquisti in libreria (12/107), ogni 100mila abitanti sono 8.444,6 gli spettacoli (18/107), 2,79 le sale cinematografiche (51/107), 595,32 i ristoranti e bar (42/107), 69,46 le strutture ricettive (93/107). Positivo l'indice di «sportività», che vede Torino al 43esimo posto. Vanno bene anche i servizi, l'ambiente e la salute (18/107), grazie alla presenza di infrastrutture (17/107), secondo i parametri della pagella ecologica stilata da Legambiente

(54/107), differenza tra temperatura più calda e più fredda (89/107 con una variazione di 23,10°), servizi sanitari (13/107) e strutture per i più piccoli (30/107). Anche la fotografia dell'andamento anagrafico a Torino non è così negativa, per popolazione (53/107), con 336,29 abitanti per chilometro quadrato (92/107), 8,93 nati ogni mille abitanti (51/107), 70,08 divorzi e separazioni ogni 10mila famiglie (95/107), una variazione del -1,873% nel rapporto giovani/po-

polazione (41/107), 59,74 laureati ogni mille giovani tra i 25 e i 30 anni (52/107) e una presenza di stranieri in rapporto alla popolazione pari al 9,01%. L'altra faccia della medaglia è composta dalle "pagelle" stilate in base alla percezione dei cittadini su 110 province. Torino è 82esima per incremento dei prezzi, avvertito dal 16,9% dei residenti, 59esima per le problematiche del lavoro, sentite dal 44,3% dei torinesi, 57esima per la soddisfazione dei cittadini riguardo a servizi, ambiente e salute, 25esima per l'indice di miglioramento della qualità della vita percepito dai cittadini, 85esima per la percezione della gravità attribuita ai problemi di criminalità e ordine pubblico, 89esima per la soddisfazione riscontrata da strutture per il tempo libero e l'offerta di attività.

romanetto@cronacaqui.it



In una giornata di rotture e tensioni davanti all'ingresso dell'Unione industriale, si discute anche del futuro di Mirafiori

# “Un premio a chi ha fatto tanta cassa”

## La richiesta Fismic alla Fiat. Consensi alla proposta Fim per nuove produzioni

PAOLO CRISERI

**L** 9 IPQFESI lanciata dalla Fim di un anticipo delle produzioni a Mirafiori per alleviare la «notata» della cassa integrazione, piace agli altri sindacati. In una nuova giornata di rottura e di tensione, con gruppi contrapposti dei lavoratori che si fronteggiavano davanti all'ingresso di via Vela, l'idea dell'anticipo ha messo tutti d'accordo nei corridoi dell'Unione industriale. Fiom, Uilim e anche gli autonomi del Fismic si sono mostrati favorevoli a una soluzione che servirebbe ad allungare di qualche settimana il periodo di lavoro effettivo in un 2012 che si presenta peggiore dell'anno appena concluso. «Qualsiasi prodotto in grado di alleviare anche solo parzialmente i sacrifici dei prossimi mesi è benvenuto», diceva il leader del Fismic Roberto Di Maulo. Che aggiungeva: «Non sarebbe male se la Fiat decidesse di pagare un premio per attrarre i tagli dei salari determinati dalla cassa integrazione prolungata».

La proposta avanzata nei giorni scorsi dal segretario torinese della Fim, Claudio Chiarie, dalle colonne di *Repubblica*, prevedeva l'anticipo del resty-

L'INDISCRETO

### Farinetti l'olimpionico

**T** RA un'apertura in provincia (l'ultima in via Garetta a Genola, paese in cui ha sede "La Granda" l'azienda che fornisce le carni a tutto il sistema Eataly) e una visita al cantiere romano, Oscar Farinetti sta provando a cimentarsi in una sfida che ha che fare con il più grande evento sportivo: le Olimpiadi. Sì, perché l'inventore del supermercato di alti cibi, sta tentando di aprire la sedelondinese di Piccadilly in tempo per i Giochi della prossima estate. Ma è un'impresa tecnicamente impossibile. E allora Farinetti pare pronto a giocare la carta di riserva: partire con un solo piano dell'Eataly di Londra, per poi completare l'opera quando le Olimpiadi saranno un ricordo.

PTJ

La Repubblica  
MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2011  
TORINO

ling della Mito e la partenza nel 2012 della produzione della versione a cinque porte». Ieri circolavano nella sede delle trattative altre ipotesi non necessariamente in alternativa a quella della Fim. Come la prosecuzione oltre il previsto della produzione di Idea e Musa, che avrebbe dovuto cessare in queste settimane. Non si tratta di modelli che da soli risolverebbero il pro-

blema perché nel 2011, quando a queste produzioni si aggiungeva anche quella della Multipla, le settimane di cassa integrazione sono state molto numerose. Del resto la cessazione di Idea e Musa è legata all'andamento del nuovo monovolume che usciranno dalla ex fabbrica Zastava ristrutturata in Serbia. Ed era stata prevista a fine anno anche perché originariamente era stato fissa-

to a metà 2012 l'avvio delle linee per la realizzazione dei due SUV di Mirafiori. Lo slittamento di un anno di quella produzione ha creato il buco produttivo con cui dovrà fare i conti il maggiore stabilimento torinese nel prossimo anno. Dunque un prolungamento di Idea e Musa non sarebbe impensabile, in attesa che vada a regime la produzione serba. E' possibile che nelle pros-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVEGNO AL SERMIG

## Abusi sui bimbi, emergenza da fermare

Numeri da incubo i casi di violenza e di maltrattamenti su minori. Nel 2010 l'"Ambulatorio Bambi" dell'ospedale Regina Margherita ha trattato 172 casi con 78 segnalazioni. Quest'anno i casi registrati sono già arrivati a 150. Ed è proprio su questa pagina nera dell'infanzia abusata che verrà aperto il convegno "Io ti vedo" in programma al Sermig oggi e domani. L'evento è organizzato dall'Oirm Sant'Anna e dalla Pediatria d'urgenza (ambulatorio Bambi) del Regina Margherita, in collaborazione con Anpas e Croce Verde di Torino. «Gli abusi e i maltrattamenti possono provocare nei bambi-

ni gravi conseguenze psicopatologiche e fisiche nell'età adulta, se non opportunamente curate» spiega il dottor Antonio Urbino, presidente del convegno e direttore della Pediatria d'urgenza del Regina Margherita. La reale incidenza della violenza su minori è ancora poco conosciuta. Vogliamo sensibilizzare i cittadini e le istituzioni su questo tema e formare adeguatamente volontari, soccorritori, operatori delle scuole d'infanzia e le forze dell'ordine». Oggi pomeriggio aprirà il convegno il fondatore del Sermig Ernesto Olivero.

[L.c.]

## Pininfarina, sciopero e vertice in Regione

LAVORATORI della Pininfarina oggi incroceranno le braccia per quattro ore, a partire dalle 14,30 e terranno un presidio in piazza Castello in occasione dell'incontro in Regione tra azienda e sindacati previsto per il pomeriggio. La protesta è legata all'intenzione del management di cessare l'attività produttiva per conto terzi e di ricorrere alla mobilità per i 127 dipendenti. Un altro incontro è previsto domani all'assessorato regionale al Lavoro in via Magenta. A essere interessati sono tute blu e impiegati che lavoravano all'assemblaggio delle automobili ma che non sono passati alla De Tomaso di Gian Mario Rossignolo.

REPUBLICA PUV

REPUBLICA PUV

## Approvata l'elettrificazione della Rivarolo-Pont Canavese Treni e restauri nelle stazioni la Regione investe 17 milioni

DIASSETTE milioni di euro per i trasporti locali: li ha stanziati ieri la giunta regionale. Serviranno per l'acquisto di materiale rotabile e per finanziare 5 nuove opere: interventi nelle stazioni ferroviarie di Chieri (2.700.000 euro), Avigliana (1.930.000), Carmagnola (3.070.000), sistemi di sicurezza sulla Settimo-Rivarolo Canavese (2.800.000) e l'elettrificazione della Rivarolo-Pont Canavese (5.800.000).

## SULL'EX BOCCIOFILAREBAUDE Si amplia la sede di «Casa Frassati»

Si amplia Casa Frassati. La struttura, che dal 2004 ospita giovani disabili fisici gravi, potrà essere ampliata nell'area dell'ex bocciofila Rebaude. Così ha deciso l'amministrazione comunale che, nei giorni scorsi, ha deliberato la demolizione della vecchia struttura destinata alla socializzazione degli anziani. Si tratta di mille mq di superficie che vengono affidati alla Onlus per essere annessi alla

residenza fortemente voluta da Pier Giorgio Mongiano e realizzata in strada Cigala 9. «In questo terreno - spiega l'assessore al Welfare Glau-

co Giacomelli (in foto) - potranno essere ricoverati i mezzi attrezzati dell'associazione che curerà in prima persona la sistemazione dell'area oggi in pessimo stato e si accollerà anche le spese per la demolizione dei due vecchi fabbricati». La bocciofila Rebaude, che nel '97 aveva ottenuto il terreno in concessione dal Comune, avrebbe voluto costruire un centro sportivo, mai nato. [G. LEG.]

# Vogliamo più famiglia e dialogo con i prof'

na ricerca su duemila studenti rivela i disagi a casa e a scuola

OTTAVIA GIUSTETTI

«I genitori di Mario dovrebbero invogliarlo a studiare anche sotto minaccia: "Se continui a prendere insufficienze non ti facciamo più uscire!". Funziona sempre. Potrebbero anche togliergli tutte le distrazioni durante le ore di studio». La famiglia deve essere presente e, oltre a partecipare della vita dei figli, deve imporre regole, e regole severe. Sono gli stessi ragazzi a chiederlo. Lo si legge in questo scritto di uno stu-

**Il bullismo per i molli è un fatto privato. Integrare gli immigrati? Solo 6 su 10 dicono sì**

dente di una scuola torinese che ha partecipato a una ricerca sul disagio giovanile. «I genitori di Mario — aggiunge — dovrebbero tenerlo un po' di più a casa. E magari non fregarsene di lui, come spesso fanno. E magari non pensare che sia un deficiente». Mario è un adolescente come tanti, uno che ha problemi a scuola e che spesso trascorre i pomeriggi da solo. Traccia un quadro che fa riflettere ciò che della sua situazione pensa il compagno che scrive. Ed è un pensiero tutt'altro che indifferente, apatico, assente, come

mi  
ca  
e  
lei

spesso si tende a liquidare l'atteggiamento dei ragazzi a scuola e in famiglia. Roberto Trincherò, ricercatore della facoltà di Scienze della formazione, e Maria Loretta Tordini, preside dell'Istituto d'istruzione superiore Sella Aalto di Torino, hanno condotto insieme questo studio su

duemila ragazzi di cinque istituti superiori, e hanno scelto tra le altre, questa risposta anonima, a indicare come gli adolescenti che vivono un disagio avvertano la mancanza di sostegno e l'assenza della famiglia intorno a loro. I ragazzi chiedono tempo alla famiglia, anche se famiglia si-

**2156**

Gli studenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni coinvolti nella ricerca

**38%**  
Intervenire per sedare una rissa? Il 38% degli studenti dei tecnici risponde no

**1 SU 3**  
Per uno su tre il bullismo è una questione che riguarda solo vittima e aggressore

gnifica regole e punizioni. Chiedono empatia con i professori.

La ricerca ha coinvolto quattro istituti superiori della provincia di Torino per un totale di 2156 studenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni. Aloro sono state sottoposte una serie di situazioni di vita quotidiana riguardanti la sfera pubblica, la scuola, i docenti, i pari, se stessi, ipotetiche ma reali, in cui dovevano prendere posizione a favore di una delle due scelte possibili. Ne sono emerse risposte diverse, alcune scontate e forse un po' banali (tipo: se un docente riprende spesso lo stesso allievo significa che ce l'ha con lui), altre dure, e sintomo di una spaccatura forte con la sfera pubblica e la collettività. Alla domanda se sia giusto intervenire per sedare una rissa, il 38 per cento degli studenti negli istituti tecnici ha risposto che è meglio evitare. Contro il 30 per cento nel liceo. La maggioranza dei primi (53 per cento) ritiene che in alcuni casi la violenza sia necessaria. E il bullismo per uno su tre di loro è una questione che riguarda solo il bullo e la vittima. Infine, solo il 54 per cento dei ragazzi auspica l'integrazione dei compagni stranieri. Va un po' meglio nei licei dove le femmine addolciscono le posizioni e forse il tipo di formazione rende più empatici. Qui il bullismo è una questione che riguarda solo bullo e vittima: per il 26 per cento degli studenti

Presentata la manifestazione di giovedì: tre cortei e diverse iniziative in valle: "Statale e ferrovia saranno transstabili"

# I No Tav se la prendono con Sitaf autostrada bloccata e notte bianca

dei lavori per la seconda canna del tunnel autostradale del Frejus — un'opera di Sitaf, con lo scavo di 13 chilometri nella montagna — non si vedono nemmeno l'ombra di un No Tav a protestare. E questo nonostante ci fossero un viceministro e lo stato maggiore delle istituzioni

**«La società è complice dell'occupazione militare della valle e ha dato terreno»**

locali. Da allora è cambiato tutto e la Sitaf è entrata nel libro nero del Movimento. «È complice dell'occupazione militare della valle — hanno spiegato gli organizzatori — ha dato i terreni della Maddalena a Lrf e ha concesso l'accesso al

**CONTATTI**  
Non si ferma la protesta degli oppositori al progetto dell'alta velocità da Torino a Lione: dopo quella del 23 ottobre in arrivo un'altra marcia

per quei giorni aspettano i turisti. «Statali e ferrovia saranno liberi», ha assicurato però il Movimento. Contro la manifestazione si è mobilitato anche il mondo politico. Agostino Ghiglia, vicecoordinatore regionale del P.d.l., ha chiesto che

«non siano consentiti blocchi che impegnerebbero su più fronti gli agenti». «Protestino contro la manovra di Monti, non contro la Tav» ha suggerito Stefano Allasia (Lega), mentre Stefano Esposito ha lanciato l'allarme proprio sulla protesta anti-Monti «che porterebbe in Valsusa antagonisti da tutta Italia».

«Per la violenza chiedete alla questura, sono loro che gestiscono la sicurezza», è la risposta del Movimento. «La nostra è disobbedienza civile non violenta per loro, con uno sfillicidio di iniziative, fino a quando le reti cadranno» spiegano. In calendario per sabato a pranzo la polemica alla baita Clarea alla Maddalena e, alle 21 ad Avigliana, una serata sulle grandi opere inutili. Domenica, infine, un giorno di festa al presidio di Venaus, teatro degli scontri del 2005.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MANIACCHARA GIACOSA

**C** È LA Sitaf nel mirino dei No Tav. Gli uffici della società che gestisce l'autostrada Torino-Bardonecchia sono il punto d'arrivo di uno dei cortei che il Movimento ha organizzato per giovedì, il giorno dell'Innamolata. Una marcia partirà dalla stazione di Chiomonte, un'altra dal campo sportivo di Giaglione. Entrambe andranno al cantiere della Tav «per un grottone d'assedio alle reti dello scandalo, disarmati e a volto scoperto» ha spiegato Luca Abbà, del comitato dell'alta valle, presentando ieri le iniziative in programma da giovedì a domenica.

La terza marcia ha invece come unico obiettivo uffici e autoparco della Sitaf, all'altezza dello svincolo di Susa. Sembrano passati secoli da quando, a gennaio, per l'avvio

*questo*

# Manuguerra contro la Regione “Salvate l’Amedeo di Savoia” Il commissario dell’Asl 1 al fianco di medici e infermieri

SARA STRIPPOLI

«D

A TECI progetti percombili e credibili e non soluzioni estemporanee e improvvisate». In uno dei padiglioni dell’ospedale Amedeo di Savoia pieno di cittadini, medici e infermieri per la presentazione, organizzata dalla direzione sanitaria, del futuro dell’ospedale, Giacomo Manuguerra, commissario della super Asl di Torino, manda un messaggio molto duro alla Regione che lo ha nominato. Chiede che l’ospedale di corso Svizzera, centro di riferimento regionale per le malattie infettive, presieduto per la cura dei malati di Aids e in prima fila per la diagnosi rapida della tubercolosi (90 casi quest’anno, numeri in crescita) non sia smembrato: «Questa struttura deve essere rilanciata, si tratta solo di recuperare i 43 milioni già assegnati con la legge del 1990 per la cura dell’Aids che non sono mai stati utilizzati e in passato sono stati usati per coprire deficit del bilancio regionale».

Fra la Regione e la difesa della struttura, che nel piano sanitario viene declassato ad ospedale di terzo livello, il commissario, che molti già inseriscono nell’elenco di chi non si vedrà rinnovare l’in-

carico a fine mese, si schiera al fianco dei suoi medici, degli operatori della sanità e con il comitato di cittadini «Che fine ha fatto il nuovo ospedale Amedeo di Savoia?».

«Non c’è da stupirsi, è semplicemente quello che penso — ribadisce più tardi — perché dovei tacere e far finta di essere d’accordo? Ho chiesto un incontro con il direttore regionale della Sanità Sergio Morgagni, spero di riuscire ad incontrarlo. Credo che si debba fare chiarezza su quale sia il futuro di un ospedale così importante per la città, che

**POLEMICA**

Giacomo Manuguerra, commissario dell’Asl Torino 1  
 Sopra, l’Amedeo di Savoia

ha le competenze e gli spazi anche per affrontare emergenze». Poi spiega: «Eventuali ipotesi di trasferimento di reparti dell’ospedale sarebbero incoerenti anche sotto il profilo economico, ho fatto una verifica attenta sui conti che sono sostanzialmente in equilibrio. Con quei 43 milioni la ristrutturazione potrebbe partire subito». Il direttore sanitario Maria Teresa Sensale confida nell’analisi e illustra quali sono le necessità dell’ospedale: «Serve un piccolo reparto di terapia intensiva e di rianimazione e anche un reparto di lungo-de-

**La scheda**

**TUBERCOLOSI**

Sono novanta i casi trattati fino a ottobre, 95 il totale dello scorso anno. In crescita costante

**IMMIGRAZIONE-SALUTE**

L’ambulatorio è dedicato alla prevenzione e cura di malattie infettive dei migranti

**WALKING TO HEALTH**

L’attività fisica è utilissima per la prevenzione di effetti collaterali in persone con infezione Hiv

**Nel piano sanitario la struttura verrebbe declassata a ospedale di terzo livello**

genza infettivologica». Nel 2010 l’Amedeo di Savoia ha registrato una media di 530 utenti al giorno per un totale di circa 140 mila passaggi l’anno. «Gli scenari che si delineano, in continua evoluzione, indicano una necessità di cura crescente — dice Pietro Caramello, direttore del reparto di malattie infettive — con batteri sempre più resistenti e difficili da debellare. Ci occupiamo di pazienti molto fragili, immuno depressi, e quello che ci serve è una struttura all’avanguardia».

Niente produzione nello stabilimento di Settimo dal 19 dicembre all'8 gennaio

# Il caffè rallenta le vendite Lavazza decide un break

## Siop di tre settimane, con l'ombra della cassa

STEFANO PAROLA

**A**NCHE il caffè non è più quello di una volta. Negli anni passati, di solito, con l'avvicinarsi delle feste lo stabilimento della Lavazza di Settimo (torinese) iniziava a tostare, ammacinare e impacchettare di più. E pure per questo Natale le aspettative erano simili. Invece venerdì i manager dell'azienda hanno chiesto ai sindacati un break preventivo: niente lavoro dal 19 dicembre all'8 gennaio. Periodo in cui s'inizierà con lo smaltire le ferie arretrate dei dipendenti e, se sarà necessario, si passerà a qualche giorno di cassa integrazione.

Il motivo ufficiale è questo: «Le aspettative iniziali — racconta Denis Vayr della Fiat-Cgil — erano di "spingere" di più durante il periodo natalizio, invece l'azienda ha spiegato che preferiva evitare di riempire oggi i magazzini dei supermercati per poi trovarsi in difficoltà in primavera». Segno che la crisi dei consumi ha intaccato anche il caffè.

In realtà l'ipotesi cassa integrazione si riteneva con alcune dinamiche che si sono innestate a livello sindacale tra i tre stabili-

**E'** ad Baravalle cambia strategia: si torna a puntare sui mercati leader

menti del gruppo presenti nel Nordovest. Sia quello di Gatina-ora, in provincia di Vercelli, che si occupa di confezionare le cialde, che quello di Verres, in Valle d'Aosta, che lavora alle confezioni classiche, hanno infatti accettato

il cosiddetto «orario di ciclo continuo». In sostanza, hanno dato massima disponibilità all'azienda per eventuali turni di lavoro al sabato e alla domenica.

Nella fabbrica di Settimo, che ha produzioni analoghe a quelle di Verres, i sindacati hanno invece rifiutato l'ipotesi: «Non l'abbiamo esclusa del tutto — spiega Vayr — ma semplicemente ci siamo detti indisponibili a inserirlo nel contratto integrativo. Preferiamo infatti che l'azienda discuta eventuali esigenze produttive

IL CASO

## Fonsai, i sindacati vanno all'attacco "Chiarezza sui trasferimenti a Milano"

contato di come hanno evidenziato ai vertici di Fonsai le preoccupazioni sul futuro del gruppo.

«I manager si sono detti disponibili ad aprire un tavolo di confronto a gennaio, per discutere il piano industriale che verrà

extra confrontandosi di volta in volta con i delegati sindacali».

Il management non l'ha presa benissimo. E forse non è un caso che il termine "cassa integrazione" sia stato utilizzato solo nell'incontro sullo stabilimento di Settimo, e non quando si è parlato di quelli di Verres e Gatina-ora (dove comunque sono previsti cali di produzione).

In realtà la discussione sul lavoro nei weekend e il calo dei consumi sono collegati anche a un altro fattore: il nuovo amministratore delegato Antonio Baravalle sta cercando di dare una sterzata netta alla gestione dell'azienda. Perché, ha spiegato l'ad ai sindacati, se prima Lavazza era un'azienda con performance tali da permettere di chiudere un occhio su alcuni aspetti, oggi ha bisogno di più efficienza. Anche perché il mercato non è più quello di prima. E gli stessi vertici aziendali hanno deciso di frenare gli investimenti in Brasile (dove sarebbe dovuta partire la costruzione di uno stabilimento) per concentrarsi di più sui mercati in cui la casa torinese del caffè è già leader. A partire da quello italiano.

no. Ed è anche per scongiurare questa possibilità che i sindacati, ha detto Esposito, si aspettano «immediate soluzioni» positive per le questioni che riguardano gli 11 lavoratori di Banca Sai per i quali è stato chiesto il trasferimento nel capoluogo lombardo e per le decine di precari del call center Pronto assistenza servizi cui sta per scadere il terzo contratto a termine».

(*ste.p.z.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2011

111

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ici e Iva, costi milionari per la Regione e il Comune sfora il patto di stabilità

MARCO TRABUCCO

UN MILIONE in più per l'Ici, tra i dieci e i venti milioni in più di Iva a seconda dell'aumento dell'aliquota che sarà deciso e del momento in cui l'incremento scatterà: sono i costi maggiori, e sicuri, che la manovra del governo Monti avrà sui conti del 2012 della Regione.

Ieri, nell'attesa di sapere con più precisione quali saranno le decisioni su sanità e trasporti, l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia ha chiesto ai suoi funzionari una prima simulazione sull'impatto dei tagli.

SEGUE A PAGINA IV

(segue dalla prima di cronaca)

MARCO TRABUCCO

I CI e Iva sono state le prime risposte. «Per il resto — spiega Quaglia vedremo oggi a Roma dove è stato fissato un nuovo incontro tra governo e regioni. Infatti le due misure di fiscalizzazione dei tagli su sanità e trasporto pubblico locale che domenica Giarda ci ha spiegato non sono scritte nel testo della manovra, quindi vogliamo saperne di più e avere qualche certezza. L'altro ieri infatti il governo aveva annunciato che i tagli di 3 miliardi di euro alle Regioni sarebbero stati compensati per la spesa sanitaria con un incremento dallo 0,9 all'1,23 dell'addizionale Irpef regionale e con un aumento delle accise sui carburanti per ciò che riguarda il trasporto pubblico locale. Fiscalizzazione che però non è chiaro se partirà già nel 2012. «Se così non fosse — spiega Quaglia — per noi sarebbe davvero difficile chiudere il bilancio». D'altro il governatore Roberto Cota critica duramente la manovra Monti: «Aspetto di vedere i numeri scritti sulla carta dopo la ridda di voci che si rincorrono, anche dopo l'approvazione del testo da parte del Consiglio dei Ministri. Quello che mi sembra evidente è che la linea del governo sia quella di aumentare sempre di più la pressione fiscale e questa è una ricetta sbagliata». Cota

Cota contrario all'abolizione delle Province. Passoni: Imu inutile con meno trasferimenti

ha anche criticato la decisione di abolire le province, soprattutto nelle regioni più grandi.

In Comune intanto l'assessore al bilancio Gianguido Passoni sta studiando gli effetti della manovra per i conti: anche se l'incasso dell'Imu potrebbe essere superiore rispetto alle aspettative, verrà vanificato dall'ulteriore taglio ai trasferimenti da Roma. Anche per Palazzo Civico, come per la Regione poi l'aumento dell'Ici e in prospettiva anche quello dell'Iva avranno costi pesanti. Ed è probabile che il Comune sfondi per la prima volta nel 2012 il patto di stabilità. Le conseguenze, in caso di sforamento, potrebbero essere diversi. Dall'impossibilità di indebitarsi, non potendo sottoscrivere mutui, bloccando le opere programmate, al divieto di assumere, passando per una ri-

duzione obbligata della spesa ed un taglio del 30 per cento degli emolumenti di sindaco, assessori e consiglieri.

Contro gli effetti della manovra sono in programma pure una serie di iniziative di protesta organizzate dai sindacati. Ognuno per sé però. La Cgil Piemonte si ritrova in presidio domani, dalle 10 alle 12, davanti alla Prefettura di Torino, mentre la Cisl regionale sceglie lo stesso giorno e ora, ma un altro luogo ossia l'atrio di Porta Nuova. I metalmeccanici della Fim-Cisl si sono spinti oltre: domani saranno anche loro alla stazione, ma dalle 9, e sciopereranno per quattro ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PIV

LA STAMPA P

I sindacati: scioperi e proteste da domani

## Le piccole imprese approvano la manovra

«La manovra del governo Monti è nel suo insieme equilibrata e contiene dal punto di vista delle piccole e medie imprese una serie di primi strumenti importanti per riavviare un percorso di crescita», dice Fabrizio Cellino, presidente di Api Torino. I sindacati, intanto, hanno organizzato proteste. La Fim ha proclamato 4 ore di sciopero per domani nelle fabbriche meccaniche con un presidio alle 9 a Porta Nuova. Nello stesso presidio anche per la Cisl. La Cgil, invece, sarà in piazza Castello per manifestare sotto la Prefettura. I meccanici della Fim hanno già indetto uno sciopero generale il 16 - anche per protestare contro la disdetta del contratto da parte della Fiat - e che ora sarà anche contro la manovra. La Fimic ha comunicato che aderirà nelle fabbriche a iniziative unitarie di fermata.